



NO AGLI SPIONI DELLE ASSICURAZIONI

IL 25 NOVEMBRE 2018

La revisione della legge per la sorveglianza degli assicurati fornisce agli spioni privati delle assicurazioni competenze più estese di quelle del Servizio delle attività informative o della polizia. Ora tutte le assicurazioni sociali hanno la possibilità, di decidere ampie misure di sorveglianza senza richiedere l'autorizzazione di un giudice. Questa modifica della legge riguarda noi tutti.

I presupposti decisi per la sorveglianza degli assicurati si inseriscono in un elenco di modifiche di legge che negli ultimi anni sono state approvate a tutta velocità in Parlamento dalla maggioranza borghese. L'obiettivo è sempre quello: indebolire sistematicamente lo Stato sociale. Le conseguenze di questa politica borghese sono ormai fuori controllo: la Svizzera soffre di un clima di gelo sociale. Mentre gli evasori fiscali vengono trattati con i guanti di velluto nelle azioni penali, ha luogo la criminalizzazione di tutti gli assicurati. Dobbiamo cambiare entrambe le situazioni!

GLI ARGOMENTI PRINCIPALI CONTRO LA LEGGE

1. No a competenze eccessive per le assicurazioni

Per la sorveglianza degli assicurati gli spioni delle assicurazioni ricevono competenze più estese di quelle a disposizione della polizia per fare luce su un delitto. A differenza della polizia possono fotografare o filmare dalla strada le persone sul loro balcone, nel loro giardino e addirittura nel loro appartamento senza autorizzazione di un giudice. Solo per l'utilizzo della strumentazione tecnica per localizzare gli assicurati occorre un'autorizzazione del giudice e in tal caso i detective possono addirittura fare uso di droni o di localizzatori satellitari. La polizia invece non può sorvegliare nemmeno gli appartenenti a organizzazioni terroristiche senza la decisione di un giudice.

Altrettanto discutibile in materia di possibilità di sorveglianza è il fatto che le assicurazioni stesse possono ordinare una simile sorveglianza. La competenza per ordinare una sorveglianza viene ceduta ai membri della direzione delle assicurazioni, ossia a coloro con il maggiore interesse personale a una sorveglianza.

2. No alla cultura della diffidenza reciproca

Negli ultimi anni i politici borghesi hanno limitato sempre più l'accesso alle prestazioni sociali con il pretesto di combattere gli abusi. Si tratta di un attacco allo Stato sociale. In Svizzera abbiamo un sistema sociale che dovrebbe proteggere tutte le persone della società, affinché ognuno possa vivere con dignità.

La nuova base legale sulla sorveglianza mette uno contro l'altro i cittadini e le persone a cui serve assistenza vengono esposte al sospetto generale, avviliti e sminuiti. Si trovano confrontate con un gelo sociale che rende ancor più difficile la loro vita. Al tempo stesso i privilegiati vengono viziati e ricevono generosi regali. La sorveglianza inasprita vale infatti unicamente per le prestazioni delle assicurazioni sociali. In altri settori, ad esempio nel campo delle sovvenzioni o delle imposte, non si osserva con troppa attenzione. In Svizzera proprio in ambito di evasione fiscale si chiudono volentieri entrambi gli occhi.



Naturalmente occorre agire contro qualsiasi tipo di abuso e impedire i casi di truffa. La presente legge tuttavia manca completamente l'obiettivo, tanto più che in passato buona parte delle misure di sorveglianza non hanno confermato il sospetto di truffa.

3. No all'attacco ai diritti fondamentali

Il testo di legge approvato è un attacco diretto ai diritti fondamentali di ognuno di noi. Concretamente questo nuovo articolo mina la protezione della sfera privata. La revisione minaccia anche il principio fondamentale della proporzionalità. Dove l'autorità giudiziaria deve ponderare diversi fattori, gli enti assicurativi godono di un immenso spazio di manovra grazie a norme in bianco molto generali. La mancanza di controlli abbinata a un ampio spazio di manovra costituisce il terreno propizio per sorveglianze ingiustificate e improprie.

È semplicemente inaccettabile che il diritto in materia di assicurazioni sociali permetta un simile attacco ai diritti fondamentali. Le nuove possibilità di sorveglianza degli assicurati non solo vanno a scapito dei più deboli, ma anche a scapito dei diritti di tutte le cittadine e di tutti i cittadini svizzeri.